

L'INTERVENTO. Il presidente della Feralpisalò annuncia la possibilità di una decurtazione degli ingaggi ai giocatori della prima squadra

«Tagli agli stipendi? Un gesto di responsabilità»

Pasini: «Sacrifici all'interno per poter chiedere supporto all'esterno»
Prorogata al 3 aprile la ripresa dell'attività di squadra e staff tecnico

Sergio Zanca

Rimarranno a casa almeno fino al 3 aprile i giocatori e lo staff tecnico della Feralpisalò. Preso atto del testo del Decreto «Cura Italia», dell'accordo tra la Lega Pro e l'Associazione calciatori (Aic) per un percorso da affrontare insieme, delle raccomandazioni delle Autorità e della Federazione Medico Sportiva Italiana, i gardesani hanno ritenuto doveroso e prudente per la tutela della salute di tutti gli addetti ai lavori dei club di prolungare lo stop.

Niente rientro lunedì ma la settimana successiva, a meno di ulteriori proroghe. Continua a restare sospesa anche l'attività delle giovanili, del femminile, della V e VI categoria, e della scuola di base.

SULL'ATTUALE, drammatico momento interviene Giuseppe Pasini: «Una volta superata questa pandemia le nostre vite non saranno più le stesse - afferma il presidente della Feralpisalò -. Per ripartire dovremo affidarci a un nuovo modello di inclusione, sociale ed economica, a livello eu-

ropeo. Perché l'Europa, pur con le sue fragilità, è la grande casa in cui viviamo, e nella quale ci rialzeremo. Siamo in piena emergenza sanitaria, con le aziende costrette a grandi sacrifici. Da imprenditore e presidente dell'Associazione Industriale Bresciana, ritengo doveroso che anche l'azienda calcio dia l'esempio con gesti concreti».

Dopo avere ricordato che la priorità è la salute, e che molte donazioni hanno creato un circuito virtuoso, Pasini sostiene che «una volta valutati tutti gli elementi del momento (mancati introiti, rinvio delle competizioni, contributi governativi), il sistema calcio dovrà dare prova di essere consapevole della situazione, inserito in un contesto che

soffre, e conscio di come la politica debba mantenere equilibri e fare sforzi imprevedibili. Che bisogna mettere in atto nel calcio dall'interno, anche per poter chiedere supporto all'esterno».

Pasini concorda con il presidente della Figc, Gabriele Gravina: «L'intoccabilità degli stipendi dei calciatori non deve essere un tabù (pure in Serie C, con le dovute proporzioni). Va invece vista come un grande gesto di responsabilità. Anche nei confronti di quelle strutture sanitarie in forte difficoltà, che oggi annoverano lavoratori in prima linea, in lotta per la vita altrui, a discapito della propria. Un gesto di condivisione e sensibilità, di buon senso, per restare connessi al Paese».

E plaude alle dichiarazioni del presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli: «Ognuno deve fare la sua parte di sacrifici. È interesse di tutti, anche di chi va in campo, che il sistema regga». Da qui la speranza di una rapida discussione dell'Aic.

«I PRIMI interessati al discorso della sostenibilità del calcio sono gli stessi giocatori, e tutte le persone che ci lavorano - ha detto il numero uno dell'Assocalciatori, Damiano Tommasi -. È un tema da affrontare, ma non adesso. Prima vanno quantificati i danni, il che sarà possibile solo quando sapremo se la stagione finirà o no. Il problema del taglio degli stipendi va posto a tempo debito. Noi non possiamo obbligare i nostri associati ad accettare eventuali riduzioni, ma soltanto dare una linea. Sulle rinunce decidono i singoli».

Intanto i tifosi della Vecchia Guardia di Salò hanno deciso di devolvere i fondi raccolti alla campagna #aiutiAMO Brescia, della Fondazione della Comunità bresciana onlus. •



Per la Feralpisalò lo stop alla ripresa dell'attività è stato prorogato almeno fino al 3 aprile



Il sistema calcio deve dare segnali concreti per restare connesso al Paese

GIUSEPPE PASINI
PRESIDENTE DELLA FERALPISALÒ